

La Abbott cita Act Up-Paris in giudizio

Senza precedenti:

l'industria farmaceutica fa causa alle persone sieropositive

12.06.2007

La multinazionale farmaceutica Abbott Laboratories ha citato in giudizio l'associazione per la lotta contro l'AIDS Act Up-Paris a seguito dell'attacco informatico di protesta da essa organizzato contro il suo sito web il 26 aprile 2007. È la prima volta che un'azienda farmaceutica intraprende le vie legali contro di noi. Questa strategia, comunque, costringerà la Abbott a rendere conto delle decisioni criminali che impediscono alle persone sieropositive in Thailandia l'accesso ai nuovi farmaci prodotti dai suoi laboratori, condannandole di fatto a morte certa.

Il vero crimine è la politica della Abbott

Lo scorso dicembre, la Thailandia ha emesso licenze obbligatorie per diversi farmaci, uno dei quali coperto da brevetto della Abbott. Concedendo le licenze per questi farmaci, il governo thailandese può produrne o importare la meno costosa versione generica, grazie a cui il sistema sanitario locale sarebbe in grado di aumentare esponenzialmente il numero di pazienti trattati.

Anche se la decisione del governo thailandese non infrange gli accordi internazionali sulla proprietà intellettuale, la Abbott ha deciso di attuare una rappresaglia del tutto inedita: si è rifiutata di commercializzare in Thailandia i suoi nuovi prodotti, tra cui il Kaletra, un farmaco termostabile di seconda linea indispensabile in caso di fallimento terapeutico. Così facendo, la Abbott condanna di fatto a morte i pazienti sieropositivi thailandesi.

Nessuna possibilità di appello

La decisione della Abbott viola gli accordi internazionali sulla proprietà intellettuale (TRIPs) sottoscritti dai governi membri dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC). Quegli stessi accordi, tuttavia, non prevedono la possibilità di appello per l'OMC qualora un gruppo industriale privato decida di ignorarli. Soltanto i governi sono tenuti a rendere conto all'OMC del loro operato. Quindi, per quanto illegittima e criminosa, la decisione della Abbott non è perseguibile legalmente.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e, per esempio, il Ministero degli Esteri francese si sono schierati al fianco del governo thailandese. Numerosi medici e ricercatori hanno denunciato la ritorsione della Abbott e hanno invitato al boicottaggio dei suoi prodotti, un evento rarissimo tra gli operatori in campo medico. Quanto agli azionisti della compagnia, una minoranza ha chiesto a gran voce che i dirigenti ritornassero sulle loro decisioni criminali. Senza alcun risultato.

Resta solo l'arma della protesta pubblica, e la Abbott vuole privarcene

L'unica possibilità rimasta alle persone sieropositive per salvarsi la vita era quella di chiamare la compagnia a rispondere pubblicamente delle sue azioni. Il 26 aprile, alla vigilia dell'Assemblea Generale degli azionisti della Abbott, un network thailandese per le persone sieropositive ha lanciato un appello per un'azione a livello internazionale, raccolto dalle ONG di tutto il mondo.

Act Up-Paris ha invitato gli attivisti di tutto il mondo a partecipare ad un cosiddetto "girotondo telematico" contro la multinazionale. Centinaia, perfino migliaia di persone in Francia, Thailandia, Stati Uniti e altri paesi si sono ripetutamente connesse al sito web della Abbott per rallentare temporaneamente il server.

Tre settimane dopo, la Abbott ha citato Act Up-Paris in giudizio. La casa farmaceutica vuole farci condannare per "attacco DoS"¹; se il tribunale decidesse a nostro sfavore, potremmo essere obbligati a pagare sanzioni molto alte, fino a 50.000 dollari, senza contare risarcimenti, le spese legali e i costi di un comunicato di divulgazione del verdetto (a pagamento). Questa spesa provocherebbe un danno spaventoso alla nostra organizzazione, mentre in rapporto ai profitti della Abbott non sarebbe che una goccia nell'oceano. È chiaro, dunque, che quest'azione legale non è altro che un tentativo, da parte della multinazionale, di mettere a tacere Act Up-Paris.

L'azione legale si ritorcerà contro la Abbott

L'articolo di legge chiamato in causa dalla Abbott contro Act Up-Paris vieta di bloccare l'accesso a un sito web a meno che il perpetratore non abbia agito per una "legittima motivazione". Difendere la vita dei pazienti sieropositivi da chi persegue solo il bieco profitto è forse illegittimo? L'appello al boicottaggio dei prodotti Abbott lanciato dai pazienti thailandesi, le dichiarazioni pubbliche dell'OMS e dei rappresentanti del governo francese e le azioni politiche intraprese in tutto il mondo sono riprova della legittimità delle nostre motivazioni.

Al processo, la Abbott dovrà dimostrare che la vita di migliaia di thailandesi non è una motivazione sufficientemente legittima per criticare pubblicamente una casa farmaceutica. Sarà la stessa azione legale che quest'azienda ha intrapreso contro noi pazienti a rivelare al mondo tutta l'iniquità del comportamento della Abbott in Thailandia.

Noi chiediamo ai vertici della Abbott di:

- smettere di minacciare quei paesi che stanno soltanto cercando di usufruire dei propri diritti nel pieno rispetto degli accordi internazionali;
- tornare sulla loro decisione di mandare a morte migliaia di persone sieropositive in Thailandia;
- ritirare la denuncia sporta contro Act Up-Paris.

Contattate Jerome Martin al +33 (0)6 84 47 20 92

jeromemartin@samizdat.net <<mailto:jeromemartin@samizdat.net>>

¹ *Denial of Service*, lett. "Interruzione dell'erogazione di un servizio" (NdT)